



1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5  
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.

"CLINICA BARRAQUER", J.LLORET, 1934.

(c/Muntaner, c/Laforja. Incarico: J.Barraquer.)

Episodio alquanto eccezionale di "opera unica", portata a compimento da un architetto (J.Lloret; t.1915) che per la rimanente sua coeva attività professionale fu impegnato in costruzioni di poco conto innovativo, e pressoché del tutto improntate alla perpetuazione delle norme classiciste.

La "Clinica", invece, illustra secondo modalità ammirevoli una strategia assolutamente "funzionalistica" -nell'accezione più letterale del termine-, che sembra orientata in maniera esclusiva al soddisfacimento della necessità per cui l'edificio è stato eretto. Tutto appare giustificato da questa logica primitiva, a scapito di qualsiasi altra decisione; basta leggere la relazione di progetto che fa fede a questi presupposti e consiste in una lunga enumerazione nella quale l'architettura viene sempre e solo spiegata da ragioni di tipo aridamente tecnologiche:

"L'edifici s'ha proveït de dos patis interiors de llum i ventilació quina cabuda en total de 82,55 metres quadrats és més gran en quatre vegades la superfície que generalment es destina al mateix fi per a vivenda corrent, ultra tenir dos façanes amb 50 metres linials de desenrotllo proveïdes d'espaioses finestres. Per a no molestar ni ésser molestat pels veïns i donar així una funció més íntima als serveis de la Clínica s'elevan les parets mitjaneres sense deixar cap pati de servei comú amb els referits veïns.(...) Cal remarcar que tots els departaments de que consta l'ementada clínica estan proveïts d'un sistema de ventilació, calefacció i refrigeració artificial que regula la renovació de l'aire en forma convenient, substituint l'aire viciat per altre pur, filtrat, a un grau convenient d'humitat i temperatura per quina sola circumstància queden tots ells en inmillorables condicions, resultant en definitiva que la clínica-consultori en qüestió reuneix les màximes garanties de salubritat i higiene éssent un model perfecte d'aquesta classe d'edificis." <sup>55</sup>

L'elenco delle motivazioni "funzionali" si dilunga ampiamente, soprattutto considerando che una clinica specializzata in operazioni chirurgiche oftalmologiche deve dosare con enorme scrupolo il quoziente "luce" nelle varie unità operative e d'alloggio, prevedendo che l'utente possa spesso trovarsi in

---

<sup>55</sup> Dalla relazione di progetto acclusa alla richiesta di licenza edilizia n.3580/1934. (il sottolineato è nostro)

condizioni di scarse capacità visive o addirittura nulle: questione che, per esempio, dà origine ad un tipo molto particolare di arredo "prensile", dove si accentuano le potenzialità tattili degli elementi.<sup>56</sup>

L'edificio viene comunque organizzato nel rispetto di alcuni criteri fondamentali che respirano ancora, nonostante tutto, reminiscenze accademiche di gerarchie assiali, o più genericamente, spaziali. La "pelle" dell'edificio -quel continuum luministico che in un'immagine notturna appare significativamente come una banda prolungata di luci abbaglianti- si struttura per davvero come un involucro alquanto indifferente al suo contenuto, assecondando senza eccezioni i confini del lotto, mentre all'interno l'articolazione delle parti ruota intorno ad alcuni nuclei primari.

A piano terra, si istituiscono due direttrici prioritarie che si incrociano significativamente nell'atrio d'ingresso: una direzione orizzontale è segnata dalla successione dei due patii, che "sfonderanno" nella sezione verticale tutti i piani convertendosi in fonte di illuminazione zenitale; invece un'altra, a questa ortogonale, è rappresentata da una successione di atrii, scale di servizio e locali di disimpegno. Agli altri livelli, questa croce organizzativa pare sfumarsi, restando tuttavia ben evidenziati i quattro punti focali della distribuzione, alternantesi vicendevolmente in quanto a predominanza gerarchica: essi sono i due patii già citati, ed i volumi circolari che contengono le scale e il punto d'angolo -anch'esso a sezione circolare- che funziona come piccola mensa, terrazza panoramica, etc.

In realtà, questi due ultimi volumi appaiono innanzitutto come unità di definizione della facciata, laddove si profila la timida intenzione di istituire un contain-wall: la convessità vetrata della scala e l'entrata sottostante con fronte a c/Laforja, contrassegnano una pausa di sospensione dell'unitarietà del prospetto; la circolarità tipologica dei vani collocati alla confluenza dei due lati stradali ortogonali, d'altro canto favorisce alla perfezione il giro soave

---

<sup>56</sup>E'quanto mette opportunamente in rilievo D.Vitale in un articolo sulla "Clinica Barraquer": D.V., "Il mito scienista", Gran Bazaar n.18, Milano, Dicembre 1981.

"Angoli arrotondati e smussi dei gradini, scabrosità graduata delle superfici, corrimani scaldati e tanto grandi da suggerire sicurezza e facilitare la presa, serrature e maniglie appositamente progettate, elementi d'identificazione delle porte, dei luoghi e dei percorsi attraverso accorgimenti tattili, "imprantano" la fisionomia di questi spazi per altro resi gentili da reperti neoclassici, citazioni orientaleggianti, specchi e altorilievi, soluzioni sperimentali dei volumi e regalità degli spazi."

degli allineamenti, manifestandosi come entità compiuta e "nodale" all'ultimo piano di terrazza il quale, ad eccezione di questa "torre", risulta peraltro svuotato lungo i bordi superiori dell'edificio a mò di limite chiaroscurale.

L'edificio è stato successivamente trasformato in maniera radicale: oltre all'aggiunta di due piani ed alla chiusura del balcone superiore, sono state del tutto modificate le aperture orizzontali, con il riporto nel disegno di facciata di uno schematismo seriale di fatto prima inesistente.











